

## Apertura dei lavori

dott. Renzo Canova  
*Sovrano Gran Commendatore*  
*Presidente Nazionale di "acadèmia"*

Gentili Signore e Signori, Carissimi amici,

in rappresentanza del nostro Istituto, ho il piacere di porgere il più caloroso e augurale benvenuto a Voi e alle Autorità e in particolare al Signor Sindaco Daniele Imola al quale esprimo gratitudine per il patrocinio del Comune di Riccione che Lui rappresenta.

Poco più di un anno fa, in questo magnifico Palazzo dei Congressi delle Terme di Riccione, tenemmo Convegno dal titolo "Le vie della Conoscenza in Platone".

Parlammo di un filosofo vissuto quattro secoli prima di Cristo, il primo filosofo del quale ci siano pervenuti interamente gli scritti, e ne constatammo la modernità, l'attualità delle problematiche, il modello filosofico per una scuola interiore di saggezza che ha segnato la storia della civiltà occidentale facendole intraprendere una via che ancor oggi percorre.

Fu Platone il fondatore dell'Accademia, la prestigiosa scuola ateniese di libero pensiero e ricerca alla quale noi ci ispiriamo, e che dà nome al nostro Istituto.

Gli Atti di quel Convegno hanno riscosso consensi, commenti lusinghieri, lodi, in Italia e all'estero. L'opera ha costituito un proficuo esempio di cooperazione tra gli autori, la casa editrice, il Comitato di redazione e la nostra segreteria: desidero dare a tutti atto del loro magnifico lavoro e ringraziarli.

Il Convegno, che assieme oggi stiamo aprendo, e che si colloca come naturale prosecuzione del precedente, è dedicato a Socrate ed al suo messaggio che, attraverso l'opera di Platone, pervade l'intera storia dell'umanità.

Trattare Socrate è un tema complesso ed affascinante: in esso si cimenteranno, aprendoci alle loro dotte considerazioni, numerosi studiosi - molti esterni al nostro Istituto - che lo affronteranno sotto le più variegate angolazioni: filosofica, etica, letteraria, epistemologica, pedagogica, politica, antropologica, giuridica ed altro ancora.

Un grazie anticipato a tutti. So quanto ognuno si è generosamente impegnato a fornire il meglio di sé.

Alcuni relatori, impossibilitati a raggiungerci per loro inderogabili impegni, ci hanno tuttavia inviato i loro scritti.

Sono certo che i lavori di questo Convegno, con il secondo volume di Atti che ne seguirà, segneranno una nuova importante tappa del nostro progetto culturale.

Ma, perché Socrate, perché Platone?

Perché questo interesse per filosofi di un lontano passato, in un mondo che sta così rapidamente cambiando?

La tecnologia ci presenta la sua espansione esponenziale: dall'intelligenza artificiale agli organi artificiali, dal controllo genetico alla donazione, dal weberiano modello di profitto alla globalizzazione dei mercati e delle informazioni. Di certo il futuro ci riserverà nuovi scenari che oggi non possiamo neanche immaginare ma che saranno impellenti da comprendere, impellenti da valutare, giganteschi nella loro entità e complessità.

Si fa fatica a stare al passo coi tempi, tutto ci spinge a guardare al futuro che, prima ancora di accorgercene, diventa velocemente presente, poi superato.

Come comprendere tutta questa complessità senza annegarvi?

Di fronte all'egemonia dell'informatica, alla globalizzazione del consumismo, all'assolutizzazione dell'economia, come collocare l'essere umano?

In queste tematiche si affacciano forti, subdoli, inquietanti, esaltanti, i miti, le paure, le gioie, gli incubi, le aggressioni, le speranze di tutti i tempi e di tutti i popoli. Ecco perché Socrate, ecco perché Platone.

In essi c'è la scintilla iniziale della ricerca della Verità, della consapevolezza del valore dello spirito umano, teso a indagare, a conoscere, in un tormentato, problematico percorso che Platone, per bocca di Socrate, ci ha mirabilmente indicato, nel Fedone, nell'allegoria della "seconda navigazione".

Questo, da sempre, è stato il campo di investigazione e di lavoro della nostra Istituzione.

Essenzialmente umanistica e progressiva, essa ha sempre considerato come suo primo scopo l'incessante ricerca della Verità. Alla propugnazione dei valori etici, filantropici, libertari, di rispetto della persona umana e di progresso, essa - e mi riferisco alla Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato - ha sempre unito la tensione alla trascendenza. Ha sempre promosso - in ciò mutuando da Socrate, l'idealizzazione della ricerca come Virtù - l'assimilazione dei vari saperi, non per un banale sincretismo ideologico ma per la radicata convinzione dell'universalismo della cultura, dell'unicità della sapienza.

Il messaggio che Socrate ha lasciato nella storia dell'umanità, potrebbe essere paragonato, attingendo alla moderna genetica, a quelle cellule staminali che racchiudono in sé tutte le possibilità e gli sviluppi di qualsiasi futuro organo del corpo umano. Ma anche in tal caso mentre pensiamo positivamente alle cure che dalle cellule staminali possono nascere in un vivace contraddittorio sull'argomento, con atteggiamento puramente socratico, va tenuto in gran conto il principio di prudenza di Jonas che ci induce a pensare anche ai pericoli insiti nell'innovazione.

In Socrate troviamo i germi di tutte le domande, di tutta la ricerca, di tutte le risposte, di tutta la sapienza dell'umana avventura.

In questa epoca che si evolve come un sistema dinamico ad alto grado di complessità, dove si incrocia il mondo occidentale con quello orientale e del sud del mondo, con confronti spesso di incomprensione e di violenza, è necessario rimettere al centro l'essere umano. E ciò può farsi solo attraverso la ricerca e la conoscenza che porti alla fratellanza universale ed all'universalismo della cultura.

Oggi, con questo Convegno, noi lavoriamo su questa strada, convinti con Socrate che Ricerca e Virtù - la "virtude e conoscenza" dell'Ulisse dantesco - sono i postulati irrinunciabili della dignità e della grandezza dell'essere umano.